



SCOUT

Avventura



Anno XXXI - n. 13
9 maggio 2005
Settimanale
Poste italiane s.p.a.
Spedizione periodico in
abbonamento postale
L. 46/04, art. 1 comma 2,
DCB BOLOGNA

Artano

S O M M A R I O

maggio

Direttore Responsabile: Sergio Gatti

Redattore Capo: Giorgio Cusma

In redazione: Mauro Bonomini, Filomena Calzedda, Margot Castiglione, Dario Fontanesca, Emilio Galino, Stefano Garzaro, Giorgio Infante, Don Damiano Marino, Stefania Martiniello, Antonio Oggiano, Don Luca Meacci, Andrea Provini, Enrico Rocchetti, Isabella Samà, Alessandro Testa, Paolo Vanzini, Jean Claudio Vinci

Grazie a: Capi ed E/G dei Reparti *San Giorgio* e *Selene* dell'Alghero 18

Progetto grafico: Technograph

Grafica: Technograph

Disegni di: Franco Bianco, Giorgio Cusma, Elisabetta Damini, Chiara Fontanot, Riccardo Francaviglia, Elisabetta Percivati, Sara Palombo, Stefano Sandri, Simona Spadaro, Paolo Vanzini

Foto di: Archivio Agesci, Matteo Bergamini, Stefano Blanco, Giorgio Cusma, Luigi Ferrando, Fabio Fogu, Federica Maule, Viviana Pulvirenti, Marco Scandaletti, Paolo Ruffini

Foto di copertina: disegno di copertina: "Gli abitanti del bosco" di Adriano Perone

Per scrivere, inviare materiale, corrispondere con **Avventura** ecco il recapito da riportare esattamente sulla busta:

Redazione di Avventura c/o Giorgio Cusma – Santa Croce 438 – 34010 Trieste TS

scout.avventura@agesci.it

Avventura on line:
www.agesci.it/avventura/

Webmaster: Emanuele Cesena

Manoscritti, disegni, fotografie, ecc. inviati alla redazione non vengono restituiti.

- ✓ Editoriale ← 3
- ✓ Costruire sulla roccia ← 4
- ✓ "Ah! Quando vennero qui gli Scout..." ← 5
- ✓ Chi costruisce il Campo Estivo ← 6
- ✓ Il Campo Estivo lascia un segno? ← 8
- ✓ Confrontarsi con gli altri fa crescere ← 10
- ✓ Un incubo chiamato Campo Estivo ← 12
- ✓ Eurojam ← 13
- ✓ Lo zaino ← 15
- ✓ L'accetta ← 17
- ✓ Il coltello ← 19
- ✓ Spazio E/G ← 21
- ✓ Giochi per la Squadriglia ← 22
- ✓ C'è posta per voi ← 23

Inserito: La Squadriglia costruisce al campo



La Squadriglia Pantere del Muggia 1 (da sinistra: Agnese, Elisa, Stefania e Morgana).

BENVENUTO, BENEDETTO XVI !!!!

Lo so, lo so... conoscete già perfettamente il nostro nuovo Pastore! Una notizia così non è certo passata inosservata ed io non ho alcuna intenzione di fare cronaca. Infatti TV e giornali vi hanno già informato a sufficienza che il cardinale Giuseppe Ratzinger è diventato Papa con il nome di Benedetto XVI°. Di lui vi hanno già raccontato tutto: quando e dove è nato, i momenti più significativi della sua vita, gli incarichi che ha avuto all'interno della Chiesa e chi più ne ha più ne metta. Tutte notizie importanti per avvicinarci ancor di più al nostro Pastore, ma ciò che per me è ancor più importante mettere in queste righe, è la gioia che abbiamo provato alla notizia della sua nomina. La gioia per condividere il nostro cammino di cristiani con un nuovo successore di Pietro che di Pietro saprà incarnare lo spirito di guida paterna nell'indicarci la strada da seguire tutti insieme sulle orme di Gesù. Noi della Redazione, anche a vostro nome, porgiamo il più grande augurio di benvenuto a Benedetto XVI con la speranza di poter condividere con lui un lungo e fruttuoso cammino sul nostro sentiero. Non lo so se Benedetto XVI leggerà Avventura, ma sono certo che i nostri auguri lo raggiungeranno comunque, perché i nostri cuori sono accanto al suo.

Ora torniamo alle cose d ogni giorno, quelle che si succedono nell'anno scout.

La festa del nostro patrono, **S. Giorgio**, è già trascorsa. Ormai lo sappiamo bene che lo festeggiate in tutta Italia, con modi diversi, per cui siamo stati, qua e là, a visitare i vostri "S. Giorgio". Vi abbiamo visto entusiasti e felici correre all'aperto, tra prati verdi pieni di fiori ed alberi coperti appena da giovani foglie. A qualcuno è andata male... pioggia! Ma anche in questo caso la gioia di ritrovarsi insieme, conoscere nuovi amici e misurarsi in tanti giochi e gare, non ha tolto il sorriso dai vostri visi. Abbiamo visto tante tende insieme e tanti fuochi di bivacco, affollati e divertenti... vi si divertivano soprattutto i Capi. Abbiamo visto S. Messe partecipate e vissute con tanto spirito di Comunità. Abbiamo visto Squadriglie in gamba, Capisquadriglia con tanta attenzione verso i più piccoli molti dei quali, in questa occasione, dormivano per la prima volta in tenda. Insomma delle belle feste! C'è stata comunque una noticina stonata... **I uniforme!** Lo so che i più piccoli ancora non ce l'hanno perché l'acquistano solo prima del Campo, ma i più grandi dovrebbero averla ed essere abituati a portarla: soprattutto per incontri così. E' vero che molti Reparti – guarda caso tutte le Squadriglie dello stesso Reparto! – avevano uno stile perfetto, mentre moltissimi altri si erano dimenticati a casa gonne, pantaloncini corti e lunghi dell'uniforme: quelli di velluto per capirci.



Ma forse queste cose dovrebbero dirvele i vostri Capi... lo fanno?

Ed a proposito di S. Giorgio: avete delle belle foto? Vi ricordo che lo "spazio E/G", molto gettonato, è a vostra disposizione.

Prossima tappa: Campo Estivo! Ci state lavorando? Avete progettato qualche impresa? Avete controllato il materiale di Sq.? Sapete già dove andrete? Ci siete stati a visitare i posti con il Consiglio Capi o l'Alta Squadriglia (... dipende dalle tradizioni)?...

Tra questo ed il prossimo numero troverete idee e suggerimenti per il Campo, anche con nuove schede sull'equipaggiamento, in cui troverete notizie utili per l'acquisto e la cura di certi oggetti, indispensabili per la vita all'aperto.

Buona caccia, Giorgio

COSTRUIRE SULLA ROCCIA

DI DON LUCA MEACCI
FOTO DI GIORGIO CUSMA

Diamo il benvenuto a don Luca, che vediamo nella foto, nuovo Assistente alla Branca E/G, che con questo articolo inizia la sua collaborazione su Avventura.

Quando si mette mano alla costruzione di qualcosa si incontrano sempre delle difficoltà, ne sanno qualcosa anche le Squadriglie quando si tratta di costruire il proprio angolo al campo oppure in sede. Provate poi a domandare ad un muratore cosa vuol dire costruire una casa; qui, dove io vivo, stanno costruendo diverse case e vi posso assicurare che non nascono dall'oggi al domani, ma ci vogliono mesi e mesi, si parte dalle fondamenta, poi i muri portanti, il tetto e poi si iniziano a tirar su le pareti, ma a quel punto c'è ancora da fare tanto per avere una casa finita. Credo che sia ancora più difficile quando da costruire non sono dei muri o delle costruzioni di pali, ma delle amicizie, dei rapporti forti come quelli all'interno di una famiglia.

Allora è difficile costruire, realizzare qualcosa che sia forte, duratura nel tempo, stabile dinanzi a tutte le intemperie e a tutti gli scossoni che la vita e le vicende che capitano, possono mettere a dura prova.

Quindi se vogliamo costruire qualcosa di bello, di forte e di stabile è necessario partire dal basso, o meglio dal profondo, cioè dalle fondamenta e queste devono poggiare su di un **solido basamento che per i cristiani non può che essere GESÙ**: è Lui la nostra roccia sicura, su di Lui possiamo costruire la nostra vita e le nostre scelte.

Viviamo un tempo in cui tutto è fragile e insicuro, sembra quasi impossibile realizzare qualcosa che possa durare nel tempo: **io credo che ci che manca proprio Gesù!** Perché non proviamo a partire da Lui nel costruire le

nostre amicizie, i nostri rapporti. Che sia Gesù la roccia su cui edificare tutto. Matteo (7,24-29) ha provato a spiegarci tutto ciò con una bellissima immagine, quella della costruzione di due case: **una era fondata sulla sabbia, mentre la seconda, sulla roccia.** Dinnanzi alle prime intemperie la casa costruita sulla sabbia crolla e grande fu la sua rovina, mentre quella costruita sulla roccia non ha conosciuto la distruzione. Anche a Pietro (Matteo 16,18) che non riusciva a capire quale doveva essere il suo posto d'azione nella grande impresa di Dio, ad un certo punto Gesù è ricorso all'immagine della pietra, della roccia che richiama forza e stabilità: "Tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia Chiesa". Lo sforzo che però dobbiamo fare, è capire cosa vuol dire tutto questo nel concreto della nostra vita e qui mi faccio aiutare da un grande apostolo, **Paolo che ci suggerisce che dobbiamo costruire tutto su Gesù, non c'è altra possibilità**, qualcuno ha provato a fare diversamente, ma ha fallito e il suo progetto è crollato senza possibilità di ripresa.

Mettiamo Gesù e la sua parola, il Vangelo, a fondamento di quello che facciamo; le nostre scelte, i nostri comportamenti non possono essere il risultato della convenienza o del tornaconto ma sia il Vangelo la risorsa e l'esempio da seguire. La Parola di Gesù è capace di darci gioia, speranza, riesce a liberarci da quelli che sono i condizionamenti del nostro egoismo. Gesù ci sta chiedendo proprio questo e allora perché non provare a conoscere e a vivere di più questo messaggio di salvezza; sia in Reparto che in Squadriglia. **Prendiamoci l'impegno di leggere il Vangelo, di provare a commentarlo insieme e poi decidere di fare qualcosa di concreto rispetto a quello che abbiamo letto.** Non vi scoraggiate, abbiate fiducia, siete Guide ed Esploratori in gamba e se c'è qualcosa che non vi torna o non capite, rivolgetevi ai vostri Capi, oppure all'Assistente, vedrete che sarà come se aprisse uno scrigno, ricco di tante cose preziose.

Allora, costruire sulla roccia, vuol dire costruire la vita, le scelte sul Vangelo di Gesù. Forza ragazze e ragazzi, ce la potete fare, **non ripiegatevi sulle cose prive di significato.**



“AH! QUANDO VENNERO QUI GLI SCOUT...”

DI ISABELLA SAMÀ

DISEGNO DI ELISABETTA PERCIVATI

“... LASCIARONO UNA TALE SCHIFEZZA! ALTRO CHE “AIUTARE GLI ALTRI”, “RISPETTARE LA NATURA”... TUTTE SCIOCCHESSE!”

Be', speriamo che siano pochi in Italia a pensarla così! Purtroppo devo ammettere che spesso mi è capitato di incontrare gruppi che di Scout sanno ben poco: arrivano in un paese senza neanche presentarsi, svuotano il pulman che li ha accompagnati fin lì per rintanarsi dentro un'abitazione; se ne vanno ripetendo la stessa sequenza, lasciando però un bel regalino a chi li ha ospitati: un immondezzaio!

A me è capitato di ereditare le schifezze del gruppo che aveva appena lasciato il posto, salutandolo carinamente il mio gruppo dal famoso pulman oppure di ricevere dei no alla richiesta di uscite o visite, perché una volta gli scout avevano fatto questo e quello e quindi non erano più graditi...

Speriamo che si tratti solo di casi isolati, seppure eclatanti e che sentiremo sempre meno spesso esclamare “Oddio, gli Scout!”, come fossimo barbari. ***I veri Scout si riconoscono da quello che lasciano: un posto migliore***

Quando ero Guida, ricordo che finivamo le attività dell'uscita un'ora e mezzo prima della partenza: il tempo che rimaneva, Capi in testa, era impiegato per “lustrare” il posto che ci aveva ospitato! Non era insolito pensare tra noi che pulizie così approfondite le facevamo solo con gli Scout - neanche a casa!

Quando eravamo in uscita all'aperto, mi ricordo che scattava la “spazzola”: tutto il Reparto schierato, ogni Squadriglia

con un sacco dell'immondizia, perlustrava il terreno per raccogliere il minimo rifiuto prodotto dal gioco, dal mangiare, ecc. Spesso ci capitava di raccogliere anche quello che non era nostro (con moderazione, certo!): ci faceva impressione, tiravamo fuori i fazzoletti per non toccarlo direttamente, ma buttavamo tutto nel sacco. Ci dicevamo che era meglio per il bosco, almeno ritornava pulito!

Quando ci voltavamo indietro, prima di partire, il posto sembrava indubbiamente diverso: adesso era più bello, più ordinato, più pulito di come l'avevamo trovato! Avrebbe fatto piacere a chi ci aveva ospitato trovare questa sorpresa; avremmo lasciato un bel ricordo del nostro passaggio!

Se eravamo all'aperto, non rimaneva più la minima traccia del nostro Campo: l'ambiente si ripresentava come al nostro arrivo. Ce n'andavamo contenti - a parte la malinconia per la fine dell'uscita o del Campo - perché non avevamo disturbato l'ambiente...

So che questi non sono solo dei ricordi, ma esperienze che tanti tra voi fanno... Scommetto anche che è ancora diffusa l'usanza di lasciare qualcosa di bello a chi ci ospita o a chi incontriamo lungo la strada...

Un medaglione di cuoio, un rosario fatto a mano, un'immagine scolpita nel legno: sono oggetti che si possono regalare. Ma il Reparto può fare anche qualcosa di più grande, una vera impresa, per lasciare una nota positiva nel paese che lo ospita: **uno spettacolo, una festa, un'animazione in strada.** Oppure delle opere: **fioriere, parco giochi, pulizia di sentieri, sistemazioni di cappelle votive.**

Pensiamoci prima di partire. Come possiamo aiutare? Chiediamolo a chi ci ospita, alla guardia forestale, al parroco, al sindaco... Solo così potremo fare delle azioni gradite e utili e quando ce ne saremo andati, le persone potranno dire: **Ah, quando vennero gli Scout che bella cosa fu!**



CHI COSTRUISCE IL CAMPO ESTIVO?

IL CAMPO SI VIVE
O SI SUBISCE??

TESTO E FOTO DI FABIO FOGU



Fabio mette in fila la Squadriglia Sparvieri

«Campo Estivo? Ma siamo ancora ad aprile». Perché disturbare con strani pensieri la quiete e l'armonia primaverile che regna negli angoli di Squadriglia? D'altronde è appena terminato il San Giorgio e non è il caso di riaprire le casse e preparare tutto per il grande evento. «Meglio scendere tutti i giorni in sede un mese prima del campo. Fare una bella *full immersion* per preparare i portali e i vestiti adatti all'ambientazione del campo, i progetti per l'angolo di Squadriglia e magari, se avanza un po' di tempo, organizzare qualche ripetizione di topografia per l'Hike e insegnare ai novizi come si lavano le gavette. Poi al resto ci penseranno sicuramente i Capi. E non pensino di cavarsela

con qualche giochetto a tappe di quelli noiosi. Stiamo perdendo 10 giorni delle nostre vacanze per andare al campo e non possiamo mica buttarli all'aria così».

Probabilmente un'intervista al Reparto Fannulloni potrebbe anche arrivare a questi livelli ma per fortuna solo un frutto della mia fantasia (siamo tutti d'accordo vero?).

Ma quali sono allora le regole da seguire per una buona preparazione del Campo Estivo? Ho provato a scoprire qualcosa con un'intervista agli Esploratori e alle Guide dei reparti San Giorgio e Selene dell'Alghero 1° che a quanto pare stanno già parlando di Campo Estivo. Anche perché a luglio parteciperanno al Campo Regionale. La Squadriglia Castoro è seduta attorno al tavolo. Dopo la prima domanda cala il silenzio.

Avventura: "Chi organizza il Campo Estivo nel vostro reparto?"

Tutte volgono lo sguardo verso Elisa, la Capo Squadriglia. Non le resta che rispondere: «Il Campo di solito è organizzato dai Capi Reparto con la collaborazione del Consiglio Capi che partecipa alla preparazione di alcuni momenti del Campo. La notte dei totem ad esempio ma anche i cerchi di gioia e alcuni giochi. Altri momenti sono invece preparati esclusivamente dai capi: l'hike per esempio».

Avventura: "Quando iniziate a preparare il campo?"

Elisa passa la palla a Ester, la terza di Squadriglia: «Di solito iniziamo a prepararci due mesi prima del campo. Ma alcune idee partono anche da prima. L'anno scorso ad esempio abbiamo deciso di costruire la tenda sopraelevata



Si svuota la cassa di Squadriglia! Mariella passa la tenda a Laura.

e quindi abbiamo fatto un lungo lavoro di progettazione già in sede. La preparazione effettiva comunque parte circa due mesi prima della partenza anche se a dire il vero il più lo facciamo l'ultimo mese. Ci vediamo anche più volte alla settimana».

Avventura: "Cosa non deve mancare nella preparazione?"

Francesca, Capo della Squadriglia Puma anticipa le colleghe del Castoro: «Il sopralluogo! Quasi tutti gli anni i Capi accompagnano nel luogo del campo (da loro scelto) i Capi Squadriglia. È importante perché si può vedere in anticipo quale potrebbe essere il posto migliore per fare l'angolo di Squadriglia. Tornati in sede si racconta alla Squadriglia e si fa il progetto». Arrivano i rinforzi e la chiacchierata si allarga: ora ci sono anche le Guide delle altre Squadriglie. In ogni angolo una grande cassa con i colori di Squadriglia. Almeno a vederle sembrano davvero pesanti.

Avventura: "Ma cosa ci mettete dentro prima di partire?"



I reparti San Giorgio e Selene in quadrato



Mariella e Francesca, le Capo delle Squadriglie Ariete e Puma consigliano di «svuotare prima la cassa e controllare che tutto il materiale sia integro. In caso contrario è opportuno pensare e realizzare al più presto un'attività di autofinanziamento per ricomprarlo ed eventualmente chiedere un aiuto economico ai Capi» Per il resto, ecco la loro lista di partenza: «A parte le tende e i bidoni di latta che usiamo come fornelli che vengono caricate a parte, imballiamo tutti gli attrezzi (segaccio, accetta etc), la cambusa di Squadriglia, i costumi per i cerchi di gioia, la cassetta del Pronto Soccorso e tutta l'attrezzatura per la cucina». Niente da aggiungere, ma Livia la Vice della Squadriglia Rondini regala un tocco di saggezza «Organizzazione e materiale? Sì certo ma tanto poi alla fine il Campo lo facciamo noi e il 90 % del successo dipende da come lo viviamo noi stessi non da come viene preparato». E si sa, al Campo Estivo cortesia e tranquillità prevalgono... fino a quando (dopo il secondo giorno) per Esploratori e Guide la vittoria del Campo diventa come il colore rosso per i tori.

Avventura: "Sar che il campo diventa l'occasione giusta per far sfociare tutte le antipatie e gli screzi conservati dentro gli angoli della sede?"

«No, il problema è che al campo è molto facile diventare acidi» Ylenia (Sq Puma), è solo due anni in Reparto ma ha già capito come funziona! E probabilmente tra qualche mese capiranno tutto anche i novizi. «Campo Estivo?» Fabrizio, Roberta, Fabio e Raffaella hanno l'espressione di chi teme il brutto

voto a scuola perché non sa rispondere. Eppure non è una parola nuova. Nel corso dell'anno l'hanno sentita: «Si negli angoli ogni tanto si parla di qualche fatto accaduto all'ultimo Campo. Qualche pastasciutta caduta in terra o la cronaca della finale del torneo di baseball scout». Per il resto non resta che attendere. Fabrizio e Fabio i due novizi della Tigre sono fiduciosi «Ci affidiamo alla nostra Squadriglia». Fuori in cortile i Capi della Squadriglie maschili Riccardo (Sq.Tigre), Fabio (Sq. Sparvieri), Dario (Sq. Aquila) e Michelangelo (Sq. Panthera) guardano il libretto preparato dalla Panthera per la specialità di Squadriglia di Olympia.

Al Campo faranno la seconda impresa per conquistare il guidoncino verde. Quale migliore occasione se non il Campo Estivo per dimostrare il valore e il lavoro svolto da una Squadriglia nel corso dell'anno? **Avventura: "Ragazzi tra un po si parte. Siete gi in azione?"**

«Stiamo preparando le imprese che faremo al Campo Regionale. Il materiale di Squadriglia? Mah si alla fine lo usiamo nel corso dell'anno per i bivacchi quindi non c'è alcun problema. I pali per le costruzioni li abbiamo».

Avventura: "Entusiasmo alle stelle ma sempre cos ?"

«Bèh sicuramente quando si rientra si è sempre meno contenti. Ci si abitua alla vita da Campo e a stare tutto il giorno in Squadriglia; si vorrebbe rimanere più a lungo» conferma Michelangelo il Capo Squadriglia della Panthera. In realtà qualche risatina sotto i baffi e una parola di troppo fa sorgere qualche dubbio sull'eccessiva voglia di ripartire dal Campo. Voci indiscrete narrano che un gruppo di Guide inglesi campeggerà nello stesso sottocampo dei nostri Esploratori. Vuoi vedere che per una volta allontanarsi dal mare e dalla spiaggia sarà cosa buona e giusta?



RIEPILOGHIAMO LE IDEE

Il Campo Estivo non un viaggio *all inclusive* offerto (o imposto) dai Capi Reparto. Il Consiglio Capi partecipa attivamente alla preparazione del Campo: servono responsabilità e una buona capacità di animazione!

Ø l'impresa pi grande dell'anno. Poche chiacchiere e tanta pratica: il momento di tirare fuori le proprie competenze e far valere le specialità conquistate durante l'anno.

Al Campo non esistono padroni, tanto meno in sede durante i preparativi. La parola d'ordine collaborazione. Dal Capo Squadriglia fino al novizio, ognuno deve lavorare perché il Campo diventi un'altra avventura da incorniciare .

**ANCHE DA VOI IL CONSIGLIO CAPI PARTECIPA ATTIVAMENTE ALLA PREPARAZIONE DEL CAMPO ESTIVO? O FANNO TUTTO I CAPI ???
SCRIVETECI !!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!**

IL CAMPO ESTIVO LASCIA UN SEGNO?

ALCUNE
TESTIMONIANZE SU
ESPERIENZE VISSUTE
AL CAMPO ESTIVO

A CURA DI GIORGIO CUSMA CON LA COLLABORAZIONE DEI CORRISPONDENTI DI AVVENTURA
FOTO DI MATTEO BERGAMINI, VIVIANA PULVIRENTI E MARCO SCANDALETTI

Il Campo Estivo è un momento in cui si vivono esperienze entusiasmanti, gratificanti, divertenti. Le più importanti sono quelle che mettono alla prova competenza e la maturità, quelle che si superano impegnandosi al massimo impiegando anche molta fatica e sacrificio. Quelle che, alla fin fine, lasciano un segno e si ricordano con rimpianto ma sempre con un sorriso.

Per sapere cosa in particolare è rimasto nei cuori dei nostri corrispondenti, abbiamo rivolto loro la seguente domanda:

ULTIMO CAMPO ESTIVO: QUAL È STATA LA COSA CHE TI HA DATO PIÙ SODDISFAZIONE?

Non potrò mai dimenticare la **serata Totem**: davvero stupenda! Prima tutta la preparazione, nel pomeriggio con i più grandi, e poi le immense risate, i canti, le facce divertite e un pò timorose dei Piedi Teneri. Quella sera mi sono scatenata al massimo, tirando fuori il meglio di me...e quando ormai stanca mi sono infilata nel sacco a pelo ho guardato le facce delle mie squadrigliere e ho pensato che quella serata sarebbe rimasta nel cuore di tutti, non solo per il divertimento ma anche perchè prendere il nome Totem è una grande conquista che in un modo o nell'altro ti fa sentire più grande e responsabile!!!

Barbara Antolini — Monti del Trasimeno 1

È difficile trovare cosa mi ha dato più soddisfazione, ma credo che la cosa che mi ha dato più gioia è stata **tenere in vita il fuoco durante la veglia alle stelle**...per me era il primo Campo, ed ero lì, sola, in mezzo al silenzio, con una fiamma da tenere viva. Mentre leggevo il libricino della veglia, riflettevo e quel fuoco mi teneva caldo, quel fuoco che io avevo acceso, alimentato, custodito e che qualcuno alla fine avrebbe spento...quello è

stato forse il più bello...

Elena Bassoli -
Carpi 5

Di sicuro l'emozione più grande è stata **la vittoria per il secondo anno consecutivo**. Oltre a questo però sono maturata molto e questo lo



devo soprattutto alle mie compagne d'avventura e, in special modo, alla mia Sq.

Credo che la parola, che più di tutte può esprimere il clima creato nella mia Sq, sia "unità". Non sono però mancati anche collaborazione, divertimento, allegria, stile, insegnamenti. Mi gratificava molto anche fare le piccole cose, come cucinare da sola sotto un acquazzone terribile mentre tutte le altre erano al riparo, oppure mostrare alle novizie come accendere bene un fuoco, costruire l'angolo, legatura dopo legatura...Grazie alle attività svolte sono cresciuta e ogni giorno che passava mi riempivo di emozioni e di ricordi che conserverò per sempre.

Marta Belloni - Caravaggio I

Ciò che ha dato più soddisfazione alla nostra Sq. è stato **il rally tecnico**. Ci siamo divertite e abbiamo riso tantissimo! Abbiamo messo a dura prova le nostre capacità; anche se devo ammettere che eravamo un po' impreparate. Abbiamo camminato, superato prove e abbiamo riso, soprattutto quando il mio Capo Sq. è caduta in una pozza di fango, facendo diventare la sua gonna pantalone da blu a marrone! Siamo tornate al campo stanchissime, ma con il sorriso sul volto!

Benedetta Capuani - Teramo 1

La cosa più bella è stata **la consegna del totem**.

Abbiamo, per prima cosa, fatto uscire dal cerchio il terzo o il quarto anno e abbiamo pensato ad un animale che potesse andare bene per l'interessato, basandoci sul carattere o sui talenti (per esempio cantare, costruire, ecc.). Poi, verso la fine del Campo, abbiamo fatto una "cerimonia" per la consegna dei totem.

Miriam Fiorenza - Genova 25

L'ultimo Campo Estivo, per me è stato anche il primo, dato che sono entrata proprio l'anno scorso!! È stata un'esperienza formidabile, indimenticabile, come penso siano tutti i primi Campi Estivi!!





Sono stata terza della Squadriglia Tigri, e sinceramente non credevo sarei riuscita ad arrivare alla fine del Campo, ad aiutare Capo e Vice a guidare le più piccole, in quanto inesperte come me. Quello che non dimenticherò mai è **la notte dei totem**; quello che non dimenticherò mai è **il dopo-gara di cucina**: avete presente tutti gli avanzi sparsi per il campo, fra le tende e soprattutto addosso, sui vestiti????

Non dimenticher mai: la missione di squadriglia: in un centro di recupero per quei giovani che smarriscono la “retta via”; **le notti con il disagio** delle bambine per avere il sacco a pelo bagnato: ad accuiciarle nel mio sacco a pelo, pur strette come eravamo; saranno state le più scomode, ma anche le più belle; **la strada che abbiamo fatto**: non lunghissima, ma neanche troppo corta; **il percorso Hebert**, e i tempi di costruzione, soprattutto; **le zattere** e le gare nel lago; **le docce serali**; **il gioco notturno-mattutino**. **COME DIMENTICARE IL PRIMO CAMPO ESTIVO!!!!**

Mi sono impegnata, ho messo tutta me stessa, siamo arrivate ultime...ma non importa...so di aver fatto qualcosa di importante ed utile!!!

Chiara Gagliardi - Catania 12;

La cosa che mi ha dato più soddisfazione è stato **il hike di Squadriglia**, in cui la Sq. è cresciuta ed io sono cresciuto insieme a lei!!! Mi è rimasta impressa la notte: veramente fantastico osservare tutte le stelle senza disturbi luminosi provenienti dalle città! Sembrava un sogno, ad ogni stella cadente esprimevo un desiderio! Tornato al Campo base ero ENTUSIASTA!!!

Salvatore Teresi - Termini Imerese 1

Una singola cosa in realtà non c'era: **ci piaciuto tutto!** Anche perchè è stato il nostro primo Campo con il Reparto; il Campo ci ha fatto sentire più responsabili perchè tutte e due: nella nostra Sq., avevamo un ruolo, come se, senza di noi, la Sq. non potesse andare avanti.

Marta Todeschini e Maria Ramazzo - Sarmeola di Rubano (PD)

2004, Campo Estivo: "Braveheart". Ricordo quel Campo per la realizzazione di un tanto atteso

sogno: la costruzione di una sopraelevata! Nel nostro Reparto era da tanto tempo che una Sq. femminile non riusciva in un'impresa tanto ardua, e altrettanto gratificante! Ma la cosa più gratificante

stato l'affetto delle mie compagne di avventura.

Le parole che hanno detto durante il Consiglio della Legge mi hanno veramente emozionato, e mi sono resa conto di essere stata abbastanza importante per loro!

Con le mie squadrigliere ho passato molti momenti difficili, infatti non sempre si è d'accordo, e poi al Campo è molto facile innervosirsi e rispondere male, e perciò è importante chiedere scusa e ammettere le proprie colpe. Questo me lo ha insegnato la mia Capo Reparto, che ringrazio con tutto il cuore! Tutte queste persone mi hanno inoltre aiutata a raggiungere quell'obiettivo che mi era prefissata il primo anno di Reparto: la conquista del brevetto di Sherpa! Ricordo con enorme entusiasmo la consegna in quadrato della Quarta Tappa e del brevetto ... è stato veramente stupendo!

Francesca Venturelli - Sassuolo 3

Il Campo Estivo è stato il traguardo di un intenso anno scout. La prova che di più mi è servita per crescere, e che mi ha lasciato il segno, è stata un'impresa di Alta Sq. Abbiamo raggiunto l'obiettivo prefissato: **costruire 8 canoe**. Con volontà e impegno ci siamo riusciti.

Viviana Pulvirenti — Caltagirone 2



CONFRONTARSI CON GLI ALTRI FA CRESCERE

DI STEFANO GARZARO - DISEGNI DI RICCARDO FRANCAVIGLIA

COME FU CHE AL CAMPO ESTIVO
UN GORILLA SI TRASFORMÒ IN
UN ESSERE PENSANTE
(E COMPETENTE)

Tutto ciò che Gervaso aveva capito dello scautismo era che B.-P., a un certo punto, aveva inventato certi famosi 4 punti, di cui uno riguardava la forza fisica. Era l'unica cosa che lo interessava.



Gervaso aveva quattordici anni, era alto 1,85, pesava 120 chili e aveva la forza di un gorilla. Se, anzi, un gorilla l'avesse incontrato per strada, si sarebbe chiesto che cosa facesse quel suo simile travestito da Scout.

Quando c'erano le fiere con le giostre, Gervaso andava sempre là dov'è quell'apparecchio fatto a testa di toro a cui bisogna piegare le corna, e

che secondo quanto le pieghe ti dice chi sei: un mangiabudino, una schiappetta, un mollaccione, oppure un vero macho. Gervaso strappava sempre la quarta categoria, e ciò gli bastava per essere contento della vita.



Simone era il Capo Squadriglia degli Orsi, e quindi era il capo anche di Gervaso. Non osava prenderlo troppo in giro, non tanto per timore – anzi, era come se lo portasse al guinzaglio – ma perché quella specie di quadrumane era molto utile in uscita e al campo a tirar su pali e cataste, a spostare massi e a scavare in pochi minuti buche di qualche metro cubo.



A Simone rimordeva un po' la coscienza, perché sapeva che in Gervaso c'era molto di buono, ma nessuno in Reparto aveva mai cercato di sviluppare quel 5 per cento di intelligenza che pur doveva essere nascosto da qualche parte in quel cervello di bestia. Simone decise allora che al Campo Estivo avrebbe messo Gervaso di fronte a uno specchio che non avesse soltanto la forma a corna di toro.

La sera del primo giorno di campo gli Orsi avevano già terminato tutte le costruzioni, indovinate un po' grazie a chi. Il secondo giorno, mentre tutti sfacchinavano all'angolo cottura e alle panche di assi, gli Orsi partirono in uscita di Squadriglia: volevano far conoscere il mondo a Gervaso. Gli prepararono alcune prove da affrontare. Nella prima, Gervaso doveva attraversare un tratto di bosco nel silenzio più totale, come fosse un capriolo. Fece del suo meglio per non spezzare rami e agitare tronchi, ma nonostante ciò fece fuggire due lepri, terro-

rizzò una volpe e, inciampando, sradicò un albero secco. Gervaso però comprese che valeva la pena tentare di controllare quel suo fisico esagerato: almeno per una volta, gli sarebbe piaciuto essere lepre o volpe, anziché bufalo. La seconda prova fu terribile: al fuoco di bivacco, Gervaso dovette recitare una poesia alla luna, per introdurre lo spettacolo dello spaddaccino notturno Cyrano. Nessuno rise, perché Gervaso che si rivolgeva alla notte tagliata dalla luce bianca con la voce dolce era un spettacolo nello spettacolo.



La terza prova fu ancora peggiore: il bestione

passò due lunghe ore nel bosco di notte a pensare a se stesso. Simone gli aveva dato un foglio con delle domande, del genere:... perché sono venuto qui?... che cosa faccio io per gli altri?... quali sono le mie qualità nascoste?... fino all'ultima e più terribile: sono composto soltanto di ciccia o anche di qualcos'altro? Gervaso non riuscì a scrivere niente, ma la luna che aveva una faccia pienissima come la sua, e che sentiva come sua sorella, gli suggerì molte risposte, anche se non avrebbe saputo ripeterle davanti a tutti esprimendole con belle parole.

Il Reparto si stupì dell'evoluzione di Gervaso. Non gli erano spariti i peli dalle braccia e da dietro le ginocchia, ma sembrava sempre meno animale. Tutti quelli che in Reparto credevano di avere il diritto di sentirsi superiori, finì intellettuali perché a scuola studiavano il greco e il Photoshop, pensarono per un momento di mettersi davanti a uno specchio. Ognuno fece in segreto a se stesso qualche domanda:

**Perché mi credo migliore degli altri?
Quali sono le mie vere qualità migliori?
Quanto mi impegno a far crescere le qualità che ho scoperto di possedere?
Che cosa posso fare per aiutare gli altri?**

Non ci fu bisogno di sdraiarsi alla luce bianca della luna per rispondere a quelle domande, ma bastava incrociare Gervaso in cambusa o alla stazione di lavaggio delle pentole al ruscello perché il cervello si mettesse in moto: «Perché quel dinosauro peloso fa progressi da gigante – ieri è anche riu-

scito a fare un discorso gentile a una Vice bionda – mentre io sono sempre uguale? Perché quella montagna di carne si sta impegnando nella specialità di giornalista, anche se riesce a malapena a leggere e scrivere, mentre io sono convinto di non aver bisogno di niente e di nessuno?».

Ci fu uno sconvolgimento silenzioso; sembrava che tutti parlassero di meno e cervellassero di più. Finché Gervaso si stupì: «Ma che cosa avete tutti quanti, che ogni volta che mi guardate vi mettete a pensare? Fino a ieri mi dicevate ciao gnu, o scrostati bestia, mentre adesso mi dite anche delle frasi difficili?».

Simone, che era più furbo anche dei Capi Reparto – ma ci voleva poco – capì che quel Campo Estivo gli aveva offerto un'occasione d'oro: non soltanto era riuscito a estrarre Gervaso dal regno animale, ma proprio grazie a lui tutti in Squadriglia avevano trovato un'occasione nuova per conquistare specialità impensate, per inventare imprese coraggiose, insomma per migliorarsi.

Gli Orsi non avevano mai vinto la gara campo, perché dopo i successi fisici dei primi giorni dovuti a Gervaso tutti si sedevano. Ora, invece, avevano una marcia in più. Questa volta costrinsero le altre squadriglie, quelle nobili, all'inseguimento. Vinsero la gara campo, e Gervaso ottenne anche la specialità di attore.

L'ultimo giorno, poi, avvenne il fatto di cronaca. Simone e Gervaso salirono all'alpeggio per restituire al pastore i bidoni del latte (Simone ne portava uno, mentre Gervaso cinque), quando un giovane torello uscì di corsa dalla stalla e, pestando sul prato, puntò dritto su Simone. Gervaso mollò i bidoni e si buttò sul torello uscì di corsa dalla stalla e, pestando sul prato, puntò dritto su Simone. Gervaso mollò i bidoni e si buttò sul torello stringendolo per le corna, finché lo bloccò con il muso a terra. Mentre il pastore arrivava con la cavezza, Simone, bianco dal terrore che non gli passava, ringraziò Gervaso con un soffio di voce: "Torniamo giù, dai, che lo voglio raccontare".



UN INCUBO CHIAMATO CAMPO ESTIVO

DI SALVO TOMARCHIO - DISEGNO DI ELISABETTA PERCIVATI

... MA IL RIMEDIO
STA NELLA VITA
DI SQUADRIGLIA!

Filippo si svegliò tutto sudato e spaventato nel cuore della notte.

Era ancora Aprile, ma aveva già sognato il Campo Estivo.

Più che un sogno però, era un incubo: la sua Squadriglia, la mitica Squadriglia Condor, stava cadendo a pezzi!

Ognuno faceva ciò che voleva, ma nessuno lavorava per gli altri.

Il piccolo Francesco, curioso, ma senza esperienza, si era ustionato sei dita nel tentativo di mostrare a Claudio, di qualche mese più grande, la sua abilità col fuoco.

Claudio, due ore più tardi si era perso nel bosco, mentre cercava la legna ed era stato ritrovato dopo un giorno intento a trascinare un tronco da un quintale.

Il tavolo storto che Marco aveva appena costruito crollava sotto il peso di Giuseppe che aveva pensato bene di provare l'animazione del primo fuoco danzando sulla costruzione traballante.

E c'era anche lui, Filippo, in questo incubo!

Nel sogno si era visto tutto sporco e stanchissimo mentre con l'aiuto del fido Sergio, il suo Vice Capo, cercava di risolvere qua e là mille problemi: con una mano montava la tenda, con l'altra le costruzioni, con la voce urlava rimproveri e con gli occhi cercava aiuto nel Capo Reparto.

Era possibile che un tale incubo divenisse realtà? La Squadriglia dei Condor era davvero ridotta così male?

Filippo era confuso e un poco preoccupato, pensava di aver fatto il possibile per portare avanti la sua Squadriglia, ma qualcosa non lo convinceva ancora e cercò di pescare nei suoi ricordi qualche informazione utile...

Il Condor, sin da quando lui era una Zampa Tenera, si erano sempre distinti per efficienza ed organizzazione.

Era come una famiglia: ognuno aveva il suo compito, ma tutti lavoravano insieme e si sentivano importanti per il cammino della Squadriglia.

I più grandi avevano esperienza da vendere, ma i più piccoli avevano davvero una forza esplosiva ed erano il vero motore della Squadriglia, tornavano dal Campo Estivo contenti e molto più competenti.

Quando Filippo era Zampa Tenera il suo Capo Squadriglia li faceva sentire tutti come fratelli. Durante le Uscite e le riunioni era davvero un piacere ascoltarlo e farsi guidare mentre rivelava a tutti un segreto della cucina Trappeur o insegnava ai piccoli una legatura semplice e resistente.

Filippo ricordava con piacere però anche il primo Incarico importante che il suo Capo gli aveva affidato, ricordava proprio le parole esatte: "So che sei bravo a recitare e sai fare le ombre cinesi, ti va di organizzare il fuoco per la terza sera di Campo?".

Filippo capì che era proprio quello il segreto dell'unità della sua vecchia Squadriglia: Il Capo ed il suo Vice pronti ad ascoltare e guidare i più piccoli, sempre bravi a guidarli senza comandi e imposizioni e capaci di incuriosirli rivelando loro i segreti dell'arte scout.

Ma tutto questo non bastava!

Filippo comprese anche che in quella Squadriglia tutti si sentivano utili e nessuna delle Zampe Tenere era scontenta o si cacciava nei guai perché al Campo Estivo ad ognuno era affidato il giusto carico di responsabilità e infine capì, con un sorriso enorme sulle labbra, che forse proprio da quel fuoco al Campo, in cui raccolse l'applauso di tutto il Reparto, era partita l'avventura del suo Brevetto di Animazione Espressiva.

Non serviva dunque la magia, ma solo l'impegno e in

fin dei conti era ancora Aprile e i suoi Condor non erano messi così male.

Filippo riprese a dormire più fiducioso.

C'era da lavorare, ma non era certo da solo: aveva la sua Squadriglia. L'indomani la riunione dei Condor sarebbe stata il primo banco di prova...



INCARICO	PRIMA DEL CAMPO
MAGAZZINIERE	Collaborerà con il pioniere nella verifica di attrezzi e di materiali necessari per le costruzioni al Campo.
POSTO D'AZIONE	PRIMA DEL CAMPO
PIONIERE	<p>Già... non potrebbero esserci costruzioni al Campo senza aver fatto prima i progetti a casa! Il pioniere realizza i modellini delle costruzioni per l'angolo.</p> <p>Nella successiva riunione di Sq. si deciderà quali adottare, con quali soluzioni tecniche e con quali difficoltà costruttive. Non si può infatti pensare a costruzioni megalattiche quando, a parte CSQ e Vice, la Sq. è formata da sole prime Tappe. Discorso diverso se nella Sq. ci sono "veterani" di 2a e 3a Tappa.</p> <p>Sulla base della scelta, il pioniere farà la lista di attrezzi e materiali necessari. Verificherà, con il magazzinoiere, che la Sq. abbia in dotazione quanto necessario o provvederà agli opportuni acquisti.</p> <p>Con il Capo Squadriglia provvede ad istruire tutti gli squadriglieri sulle tecniche necessarie per le costruzioni (nodi, legature, uso accetta, uso sega, ecc.)</p>
POSTO D'AZIONE	AL CAMPO
TUTTI	<p>Arrivano al Campo con un bagaglio di nozioni utili per poter contribuire attivamente alla costruzione delle strutture del proprio angolo.</p> <p>Avranno cura di attrezzi, corde ed altri materiali. Provvederanno alla pulizia serale dei luoghi in cui si è lavorato.</p>
PIONIERE	<p>Al Campo Estivo, chi ricopre questo Posto d'Azione si trova a gestire una gran fetta di lavori ed ha la concreta possibilità di dimostrare tutta la propria competenza. Non è necessario che faccia tutto lui, anzi, dovrebbe essere esattamente l'opposto: lui si gioca in prima persona sulle cose più difficili o complicate. Per tutto ciò che è "normalità" deve fornire la propria assistenza agli altri (controllando che abbiano appreso a fare bene le cose insegnate a casa) ma far fare a loro! Lui coordinerà i lavori della Sq. Finiti i lavori quotidiani controllerà che attrezzi ed altri materiali di lavoro vengano custoditi in maniera appropriata per difenderli soprattutto dall'umidità.</p>

attività

La Squadriglia costruisce al campo



INSERTO di SCOUT AVVENTURA n.4 di MAGGIO 2005

Coordinamento editoriale:
Giorgio Cusma

Progetto grafico e Impaginazione:
Technograph - TS

Testi di:
Giorgio Cusma
Giorgio Infante
Don Damiano Marino
Stefania Martiniello
Antonio Oggiano
Enrico Rocchetti

Foto/Disegni di:
Giorgio Cusma
Elisabetta Damini
Chiara Fontanot
Sara Palombo
Stefano Sandri
Paolo Vanzini

LA COSTRUZIONE DELLA SQUADRIGLIA

DI ALCE INDAFFARATA
FOTO DI GIORGIO CUSMA

Non si vive di sola competenza ci vuole anche tanta amicizia!

Ma qual'è la costruzione più importante che una Squadriglia deve realizzare al Campo Estivo?

I buongustai penserebbero alla cucina, i materialisti penserebbero al tavolo, gli igienisti al lavabo, i pignoli al porta-attrezzi ...sbagliato! Chi sa guardare all'essenziale indovinerrebbe senza difficoltà: la costruzione più importante e più impegnativa di tutte è la **SQUADRIGLIA!**

Solo la Squadriglia può e deve costruire se stessa, non solo in termini materiali, ma anche in termini di affiatamento e di rispetto reciproco. Si tratta insomma di consolidare quel famoso spirito di Squadriglia che la farà navigare a gonfie per tutto il Campo.

Ma come fare? Dare ricette è sempre un po' complicato, anche perché le diverse situazioni di ciascuna Squadriglia impongono soluzioni differenti, ma qualcosa si può dire.

Prima di tutto è fondamentale **fare il punto**, verificare lo stato della nostra Squadriglia e capire **da dove dobbiamo partire**.

Fatto questo chiariamoci bene l'**obiettivo** a cui tendere; certo l'obiettivo è il Campo Estivo, ma **che cosa vogliamo e come lo vogliamo realizzare**, sono domande che è bene sviscerare in tutti i loro aspetti.

Chiarito il punto di partenza e l'obiettivo, è giunto il momento di progettare il cammino, scegliendo le occasioni e i modi per costruire la Squadriglia che devono essere realizzati ad arte. Ma in concreto che fare ???

Per prima cosa ricordiamoci che **non esistono solo le riunioni in sede**, ma che una Squadriglia che si vuole preparare adeguatamente al campo estivo sa vivere anche la **vita all'aperto**. Questo rapporto con la

natura va "allenato", pensate che ne saremo immersi per almeno dieci giorni, quindi, quando possibile, viviamo le nostre attività di Squadriglia all'aperto.

Dobbiamo approfondire o solo ripassare alcune tecniche utili al campo? In entrambi i casi non siamo a scuola, e lo Scout è uno che parla poco e agisce molto, quindi **non organizziamo lezioni noiose** durante le quali "rispolverare" la topografia, la pionieristica, i nodi

etc. Piuttosto **inventiamoci giochi, gare e quant'altro** per rendere anche questi momenti divertenti oltre che utili. Nel fare tutto ciò non tralasciamo quanto dicevamo prima, la Squadriglia vivrà l'avventura del campo con gioia e serenità **non solo grazie alla sua competenza tecnica, ma anche sulla base dell'amicizia che c'è fra i suoi componenti**. Dove ci si rispetta e ci si vuole bene, sarà molto più facile superare le difficoltà, affronta-

re la fatica, condividere l'impegno e raggiungere i propri obiettivi. Inoltre sicuramente dove si respira un clima di collaborazione e fiducia è più facile fare del proprio meglio e soprattutto è più facile farlo con un sorriso sulle labbra! ...*"un sorriso fa fare molta più strada di un brontolio"* diceva B.P., se in Squadriglia si sorride si riuscirà a camminare, a percorrere nuovi sentieri e a crescere insieme, e allora "Buona costruzione"!



IL CAMPO ESTIVO È DI TUTTI E PER TUTTI

DI STEFANIA MARTINIELLO
DISEGNI DI ELISABETTA DAMINI

Ogni anno il Campo Estivo, nonostante le aspettative, il lavoro di mesi, per gli Esploratori e le Guide rischia di trasformarsi in un incubo. Quindici giorni a contatto con la natura, in luoghi magnificamente lontani dalla "civiltà", dove le comodità della vita quotidiana sono un lontano ricordo, possono diventare davvero stressanti, se non ci si organizza, soprattutto nella suddivisione del lavoro. Il primo Campo Estivo è davvero difficile: la vera "prova" per capire se si o no un bravo Scout. La vita all'aperto è dav-

vero divertente, ma c'è da mettere in conto anche la fatica dei lavori quotidiani, che per il primo anno vuol dire spesso fare i lavori più noiosi e pesanti, anche se indispensabili, ma che andrebbero fatti con dei turni specifici.

Anche per il Capo Squadriglia però la vita al campo non è facile, stare sempre a controllare che tutto sia fatto al meglio, dover continuamente spronare a fare presto e bene: può davvero essere pesante. Se si pensa poi che anche per lui il Campo è il banco di prova di un intero anno passato con la Squadriglia, si può anche capire



come mai anche il Capo Squadriglia più affabile e democratico al Campo si trasforma in un tiranno!

Come possiamo, vivere la magica esperienza del Campo Estivo, portandoci a casa solo il meglio che essa ci offre?

Facile! Pensiamo al Campo Estivo come ad una grande **impresa**, la più grande ed entusiasmante dell'anno....

Come tale va ideata, progettata, realizzata...

Ideazione: se abbiamo ben chiaro quello che vogliamo fare, possiamo partire preparati, pensiamo con cura a tutto quello che andremo a fare al campo: costruzioni, attività...

Progettazione: dopo aver pensato a come costruire il nostro angolo, progettiamo con cura il momento il cui andremo a realizzarlo.

Già da casa: insegniamo ai nuovi le legature ed i segreti del campeggiatore, per poi essere tutti ugualmente utili; stabiliamo dei **posti d'azione**, che tengano presente anche del carico di fatica che comporteranno.

stabiliamo dei turni, uguali per tutti, per i servizi (... fare la legna, prendere l'acqua o lavare le pentole...) scrivendoli su di un bel cartellone da affiggere nel proprio angolo al Campo.

Realizzazione: Viviamo il Campo Estivo come un gioco, con l'allegria che dovrebbe contraddistinguere uno Scout. Facciamo tutto e sempre col sorriso sulle labbra, ci accorgeremo così che anche lavare le pentole sotto l'acqua gelata può diventare divertente!

Sfruttiamo appieno le mille opportunità che ci offre il Campo, come la possibilità di poter vivere il quotidiano con

la nostra Squadriglia. Partiamo preparati, a livello di competenze, che sicuramente aiutano a vivere meglio e più comodamente, ma soprattutto a livello di rapporti. Impariamo ad ascoltare, leggendo anche dai comportamenti, perché molto spesso se si è stanchi non lo si dice apertamente per paura di deludere le aspettative. Facciamo in modo, se abbiamo più esperienza, di mettere a proprio agio chi ne ha meno, insegnandogli quanto più possiamo.

... E per la verifica e la **fiesta c'è sempre tempo!**



LEGATURE PER L'ANGOLO... E NON SOLO

TESTO E DISEGNI DI GIORGIO CUSMA

Al Campo, l'angolo è il posto in cui la Squadriglia vive, riposa e lavora per parecchi giorni.

La comodità è il primo requisito del luogo in cui si dorme, si cucina, si chiacchiera, si progetta, ecc.

Gli impianti saranno costruiti proprio in funzione della appena detta comodità: tavoli di misure umane (... ne parliamo anche in un altro articolo), cucina ampia e funzionale, dispensa capace e protetta. Ma non c'è comodità senza solidità di costruzione: la sedia più comoda non serve a nulla se si sfascia dopo averla utilizzata una volta sola. Va da sé

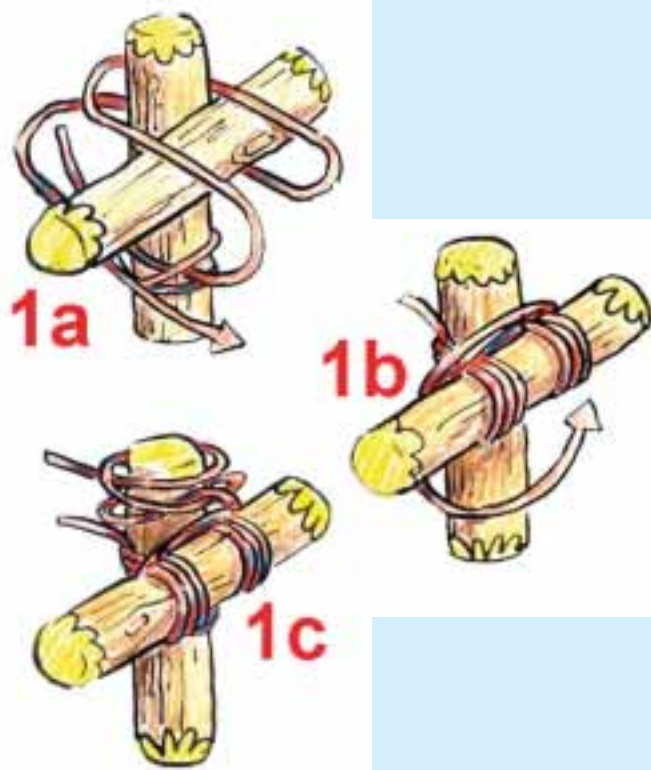
che le costruzioni devono essere robuste e solide.

Vi sono delle legature che, unite alla vostra indispensabile competenza, assicurano un'unione solida e stabile alle vostre strutture. Ve le proponiamo per

un utile ripasso prima del Campo Estivo.

LEGATURA QUADRA

Composta da un nodo paletto iniziale, (1a) prosegue con tre passate complete attorno ai pali interessati (... e



che si incrociano perpendicolarmente!), dopo aver eseguito un paio di passaggi per "strozzare" le spire delle tre passate (1b) si conclude con un altro paletto (1c): sembra semplice a dirlo. Guardate le figure e provateci ripetere più volte, possibilmente con veri pali e non con "stecchini".

LEGATURA DIAGONALE

Si inizia con un nodo fascina (2a), si procede eseguendo tre passate (2b), a stringere i pali, ed altre tre perpendicolari alle prime a stringere il tutto. Un paio di



2c



2b



2d

passate a "strozzare" (2c) e quindi la chiusura (2d). Contrariamente alla precedente l'impiego è previsto su pali che NON si intersecano perpendicolarmente ma formano tra loro 2

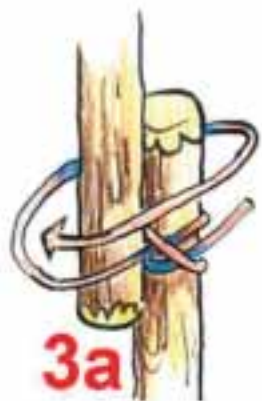
angoli ottusi e due acuti (nella quadra i pali formano 4 angoli retti). Provare e ripetere finché non si è acquisita una totale sicurezza. La solidità di tutte le legature è data da passaggi di cordino sempre ben tesi.

LEGATURA DI GIUNZIONE

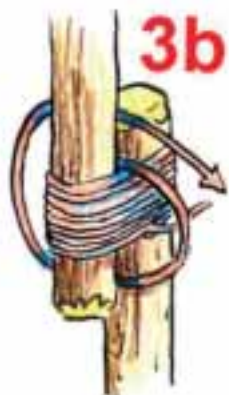
Per unire due pali in modo da ottenerne uno più lungo. Iniziare con un paletto, procedere avvolgendo i pali

con un certo numero di spire (3a). Si chiude passando l'ultima spira a "strozzare" tutte le precedenti spire (3b) e poi fissando il cordino con un altro nodo paletto (3c). Per essere

certi che il palo mantenga il suo andamento diritto è meglio eseguire due legature di questo tipo ad opportuna distanza una dall'altra (3d).



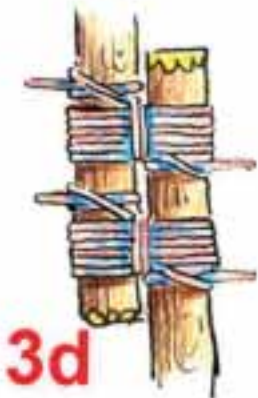
3a



3b



3c



3d

AL CAMPO ESTIVO: SISTEMIAMOCI BENE!

DI GIORGIO INFANTE
DISEGNI DI SARA PALOMBO



tenda nella prima mattinata, in modo che la possa asciugare dall'umidità notturna. Sarebbe bene che nelle ore calde la tenda non sia esposta al sole per evitare un eccessivo riscaldamento. Il posto migliore è a margine di un bosco, in questo modo ci sarà anche protezione dal vento: a tal proposito l'entrata della tenda deve essere dalla parte opposta da cui soffia

Chiunque ha vissuto un Campo Estivo conosce l'importanza della scelta dei luoghi più adatti per montare le varie costruzioni da Campo.

La prima considerazione da farsi è pensare al luogo del Campo non solo nella situazione trovata durante il sopralluogo, ma immaginarselo con le diverse condizioni atmosferiche: giornata di sole torrido, pioggia a catinelle, vento. In questo modo potrete prevedere le condizioni dei luoghi del campo ed evitare troppi disagi.

La tenda per prima cosa va piantata in un terreno che non sia umidissimo, e

in ogni caso evitare terreni impermeabili (argillosi) perchè alla prima pioggia questo potrebbe far diventare la vostra tenda una piscina.

Cercate un posto che garantisca il sole in alcuni archi della giornata. Specialmente è utile che il sole riscaldi la



(sottovento) in modo che l'aria scivoli lungo la tenda senza gonfiarla come una vela. Naturalmente queste piccole, ma importanti, attenzioni devono essere valutate insieme a tante altre: la lontananza dai corsi d'acqua, l'assenza di rocce pericolanti; tutti accorgimenti di sicurezza che non sono solo consigliabili, ma obbligatori per l'incolumità.

E' importante porre attenzione anche alla cucina di Squadriglia e ai fuochi in genere: prevederli sottovento rispetto alle altre costruzioni da campo vi garantisce che il fumo e le eventuali scintille non siano trasportate verso i luoghi dove vivete. Valgono anche in questo caso tutte le considerazioni di sicurezza: assicurarsi



che non ci siano felci, erba e foglie intorno al luogo prescelto, che ci sia distanza di sicurezza dagli alberi e dalle costruzioni da Campo. In questo modo garantite a voi un buon campo, al bosco una vita futura, e ai Capi Reparto di evitare una multa.

Il box doccia va posizionato, al contrario, in modo da non essere nella direzione del vento rispetto

ai fuochi, per evitare di docciarsi e trovarsi affumicati dalla cucina di fianco. Prevederlo in una posizione che consenta di avere il sole durante tutto l'arco della giornata non è certo obbligatorio, ma può aiutare: per prima cosa perchè sarà più piacevole fare la doccia e soprattutto perchè il terreno che inevitabilmente si inzupperà d'acqua potrà asciugarsi con maggiore rapidità, o al limite diventare fango con più lentezza (prevedete sempre di rialzare il piano di appoggio dal terreno).

La disposizione del Campo è in ogni caso da studiare in maniera coordinata tra le Squadriglie, tenendo anche conto delle costruzioni generali del campo (alzabandiera, cambusa, etc).



ATTREZZO SBAGLIATO. CATTIVO RISULTATO!

DI ENRICO ROCCHETTI
DISEGNI DI PAOLO VANZINI

Certo che ogni anno diventa dura quando si avvicina il Campo Estivo. Si devono controllare gli attrezzi, i cordini, la tenda e c'è sempre qualcosa da ricomprare.

I cordini per esempio, possibile che da 3 anni a questa parte, da quando cioè quella foca di Beppe ha lanciato la "tradizione" di smontare le costruzioni a colpi di accetta, ci si ritrovi a zero?!

E' giusto essere costretti a fare mesi di autofinanziamento per racimolare un gruzzolo abbastanza cospicuo per permetterci di riorganizzare il materiale di sq.?! Non basterebbe forse semplicemente slegare le legature all'ultimo giorno di campo?!

E le seghe, quando la lama si arrugginisce, vanno per forza buttate via?!



Vi ritrovate forse in questi pensieri?

Spero proprio di no anche se ho paura che da qualche parte tra i nostri reparti qualcosa di simile a volte accade. La cosa migliore per evitare questi problemi è tenere da conto il materiale dedicato alle costruzioni in modo da averlo sempre efficiente.

Naturalmente la cosa importante è acquistare attrezzi di buona

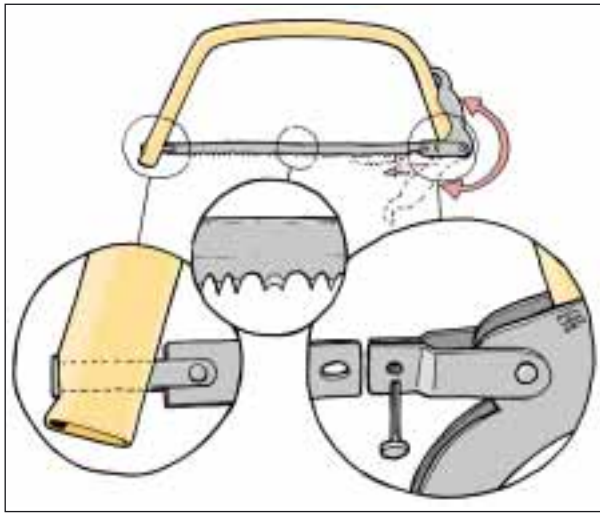
qualità, questo ci costerà di più la prima volta, ma ci renderà più facile la conservazione.

Proviamo a conoscere assieme gli attrezzi che ogni Squadriglia deve possedere e cerchiamo di capire come conservarli.

Partiamo dalla **sega**, che è il primo attrezzo del pioniere, con essa si fanno le cose che si possono fare con l'accetta e... qualcosa di più.

Acquistate una sega ad arco del tipo canadese, essa ha un tubo (se la trovate prendetela con il tubo ovale invece che rotondo) fra cui è tesa una lama con dei denti triangolari intervallati ogni tanto da alcuni a coda di rondine.

Se avete una sega vecchia con la lama arrugginita, potete sostituirla solo quest'ultima. L'**accetta** da comperare è anch'essa chiamata "canadese", ha un



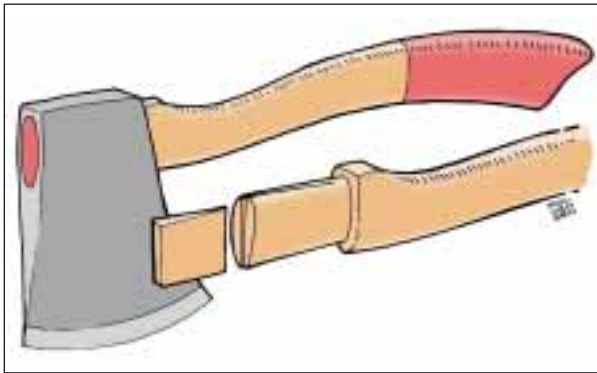
ta vi provochi la comparsa di vesciche sverniciate il manico e portate il legno al grezzo. Due attrezzi che non possono mancare tra il vostro bagaglio sono il **metro** e la **matita**.

Girando per i campi e vedendo a che altezza vengono posizionati i sedili ed i ripiani dei tavoli si deduce che poche Squadriglie li considerano importanti: sbagliando!

Sì, lo so che l'occhio, il circo, il tot, in tantino, il basta così, l'ancora un po', taglia qui, lega là sono strumenti universalmente riconosciuti fra gli Esploratori e Guide come unità di misura, ma vi posso assicurare che il centimetro, il metro, etc. funzionano appena un po' meglio.

ferro quasi rettangolare, adatta per legna verde e secca. Il manico presenta una doppia curva e la sua sezione è ovale. E' ben impiantato nel ferro e spesso sopra ha una colata di ceralacca per evitare che l'umidità entri a contatto del legno e lo faccia gonfiare.

avete anche poco. Fate un investimento serio che vi durerà nel tempo. lo uso ancora la mia accetta personale che feci arrivare dal Canada quando ero Capo Squadriglia ed ora ho ben 47 anni, fate i vostri conti. Per evitare che l'uso prolungato dell'accet-



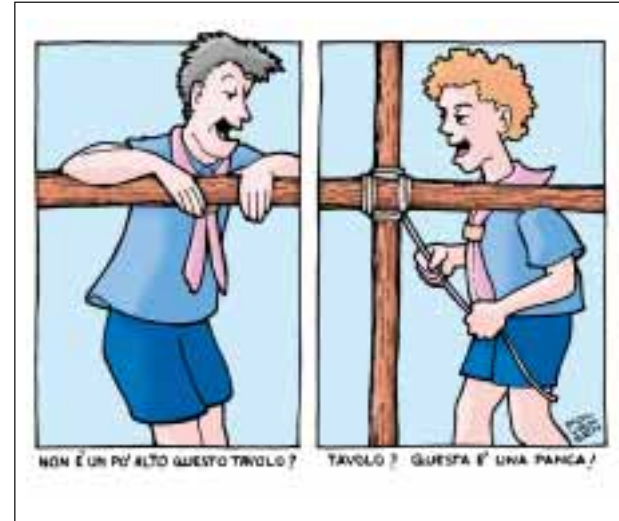
Evitate assolutamente di portare a casa quelle accette che costano pochi euro, spesso si presentano con una placchetta in metallo ripiegata sul ferro e avvitata al manico. Dopo pochi colpi il ferro si muoverà pericolosamente rischiando di uscire dal manico. Avete speso poco, ma

Per quanto riguarda i **cordini** da usare per le costruzioni esistono diverse scuole di pensiero.

C'è chi predilige quelli di nylon e chi quelli di canapa. Mi piace la loro poca elasticità, il fatto di poter riconoscere a colpo d'occhio un cordino ancora buono da uno in cattivo stato a differenza di quelli di nylon che sotto una bellissima calza esterna possono nascondere danni seri.

Altra caratteristica che apprezzo è che il cordino di canapa ha bisogno di manutenzione e io considero il fatto di prendersi cura degli attrezzi come una caratteristica del vero pioniere.

Esiste poi una tecnica di costruzione che non si serve dei cordini, ma di incastri, fori e pioli di legno che si chiamano cavicchi. Si chiama **Froissartage** e a differenza di quanto si possa credere è veloce, sicura e permette di costruire cose durevoli.



Dopo aver praticato un incastro sui due pali da unire si forano per mezzo di trivelle da legno e poi si infila il cavicchio lavorato con il coltello o con la piana, ma non voglio dilungarmi troppo sull'argomento di cui abbiamo già parlato su diversi numeri di Avventura.

Abbiamo nominato spesso i **pali**, ma non ne abbiamo parlato a sufficienza.

Anche questi sono "materiale da costruzione" e anche per questi si devono operare delle scelte precise.

A seconda della costruzione da realizzare si devono valutare diametro, lunghezza e perché no anche il peso. Ecco allora che per il sedile del tavolo non useremo un palo di 5 centimetri di diametro e per di più verde, ma ne scegliremo uno robusto e stagionato in modo che non si pieghi.

Per l'alzabandiera, il più grosso e pesante non sarà usato per il pennone in cima, ma farà parte della base dando solidità alla costruzione. Tanto ancora ci sarebbe da dire, ma per ora ci fermiamo qui.

Non ci capisco un gran che di automobilismo, ma mi ha sempre affascinato vedere i *pit stop* durante le gare: ciascuno sa che fare, con un incarico ben preciso, per fare in modo che tutto venga fatto nel miglior modo e nel minor tempo possibile.

Ma non potremmo anche noi fare così nelle nostre attività? Forse sì, e mi vengono in mente le costruzioni al campo, dal montaggio della tenda alla costruzione del tavolo, dal montaggio dell'alzabandiera a quello della latrina.

Come fare allora? Io prenderei proprio esempio dal *team* di meccanici della Formula 1: ognuno ha un incarico preciso, sta al punto giusto con gli strumenti giusti, e tutti sono sotto la supervisione del capo, che dà l'ok al pilota per ripartire. (Fig.1)

Mi sembra però che tante Squadriglie non fanno così: pochi che fanno troppo, troppi che fanno poco. Risultato? Gran confusione, costruzioni che vengono male, tempo che si perde ... e di conseguenza arrabbia-

tura dei Capi, e giù, fino all'ultimo squadrigliere.

Non penso che sia impossibile arrivare al Campo preparati anche in questo: come il *team* si allena e raggiunge risultati sempre migliori, così può fare la squadriglia. Vediamo come.

- **Fase 0:** fare un **progetto** di quanto si desidera realizzare (materiali, competenze, tempi, costi, ...)

- **Fase 1:** dividere le diverse **operazioni e fasi** della costruzione

- **Fase 2:** assegnare ad **ognuno un compito**

FIG.1



FIG.2

preciso, il che vuol dire che si deve **essere competenti** (o diventarlo per l'occasione) in quanto si dovrà fare

- **Fase 3:** **svolgere il proprio compito!**

Come in un *team* affiatato e competitivo, ci saranno bisogno di prove (quando ero in Reparto, ci mettevamo un numero sulla maglietta con il nastro adesivo, poi ognuno al suo posto sotto la supervisione del Caposquadriglia, che ci dava

zioni, è necessario che ognuno della Squadriglia abbia un suo preciso ruolo. (Fig.2)

Questo certo non si può improvvisare, e serve quindi un bel **trappasso di nozioni** fra i grandi e i piccoli. Non sarebbe male poi che i più **piccoli affiancassero i grandi** anche nelle cose un po' più complicate: è **l'unico modo per imparare!**

Sembra complicato? Forse solo sulla carta, ma provate a metterlo in pratica: vi accorgete che sarete altamente competitivi e con risultati invidiati da tutti, oltre al fatto che sarà occasione di divertimento e di affiatamento della Squadriglia (il che non guasta!). (Fig.3)



FIG.3

attività

attività

EUROJAM: COSA BOLLE IN PENTOLA?

DI ISABELLA SAMÀ
FOTO DI STEFANO BLANCO, FEDERICA MAULE E MATTEO BERGAMINI

ALTRE NOTIZIE
SULL'EVENTO EURO-
PEO
DELL'ANNO



In Inghilterra fervono i preparativi per l'Eurojam: dal 29 luglio al 10 agosto, la Terra di B.-P. ospiterà 12 mila Scout europei che campeggeranno, giocheranno, cucineranno, faranno tante attività emozionanti ed avventurose insieme.

Anche in Italia fervono i preparativi: ci sono 169 Esploratori e Guide, cioè 24 Squadriglie, che si stanno preparando per partire, mettendo da parte i soldi, il materiale, la conoscenza dell'inglese, le imprese internazionali e caricandosi nell'attesa di un entusiasmo crescente.

Incontriamo Federica e Stefano, i Capi del contingente AGESCI all'Eurojam. Li abbiamo intervistati, perché sono coloro che sanno più cose sull'Eurojam e soprattutto sanno cosa riserva per i partecipanti! Ecco cosa ci hanno spiegato e... come si sono presentati (vedi "carta d'identità")!

Avventura: - "Che cos'è l'Eurojam?"

Federica: - "Il primo Jamboree a carattere europeo ... In assoluto e soprattutto dopo la nascita della nuova Europa e l'entrata degli ultimi importanti stati, un NUOVO punto d'incontro con l'altro, una nuova grande occasione da non lasciarsi scappare, la possibilità di vivere un'esperienza di fratellanza ed

incontro, proprio nel sito dove si svolgerà il Jamboree del centenario del 2007 ... È l'occasione per noi italiani di partecipare non da singoli ma di Squadriglia... È confronto, divertimento, scambio, ecc ... chi più ne ha più ne metta!"

Avventura: - "Mi sembra fantastico! Chi partecipa all'Eurojam?"

Stefano: - "Siamo in 326 tra Esploratori, Guide, Novizi, Rover, Scolte e Capi in servizio! I più numerosi sono naturalmente gli Esploratori e le Guide; poi vengono i Novizi. La novità più bella dell'Eurojam è, come diceva Federica, che si partecipa di Squadriglia e di Noviziato, mentre al Jamboree classico si va a titolo individuale. È un'occasione straordinaria per condividere un'esperienza che davvero cambia la vita insieme ai propri compagni di Squadriglia e di Noviziato!

Avventura: - "Immagino che sarà un'esperienza indimenticabile per chi vi parteciperà. Ma cosa si farà all'Eurojam?"

Federica: - "Un sacco di attività belle e avventurose, per crescere, conoscere l'Europa, fare amicizia con gli Scout stranieri, impegnarsi per un mondo migliore! ... Per esempio, in programma c'è un giorno intero dentro l'acqua, per fare canoa, barca a vela e tanti giochi acquatici; oppure c'è Euroville, 6 aree in cui sperimentare e conoscere la cultura dei paesi partecipanti, attraverso giochi, laboratori, ban, danze e attività manuali."

Stefano: - "Possiamo anche dirti che una giornata del campo sarà dedicata alla comunità locale: insieme agli Scout del posto si lavorerà ad un progetto sociale, per conoscere meglio la società che ci ospita e dare un piccolo contributo di servizio. In più sarà possibile visitare il "quartier generale" degli Scout inglesi, cioè il famoso Gilwell Park, dove dare uno sguardo alla storia dello scautismo e fare tanti giochi di movimento!"

Avventura: - "Da quello che mi dite, sembra che molto del campo si svolga fuori base, alla scoperta dei dintorni e dell'Inghilterra. È così?"

Federica: - "In parte! Il programma è ricco di attività da fare sia dentro che fuori la base."





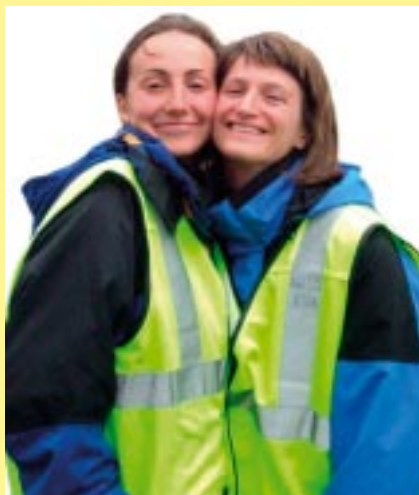
Dentro la base, oltre a scoprire le 6 Euroville, sarà allestito il Villaggio dello Sviluppo globale, dove ognuno di noi potrà conoscere come operano per la Pace, la Democrazia, i Diritti Umani e l'Ambiente le maggiori organizzazioni non governative di tutti i continenti."

Stefano: - "A tutto questo c'è da aggiun-

gere le attività serali, come i festival della musica e del cibo, la Terra del Teatro, la Festa in strada e le attività di sottocampo. Nonché le cerimonie, come quelle di apertura e chiusura campo con tutti e 12 mila gli Scout presenti in contemporanea oppure la Festa

dell'Europa, una giornata ricchissima di eventi tra cui l'Eurobreakfast, il rinnovo della Promessa con tutti gli Scout, momenti di preghiera, inviti a pranzo, scambi con altri Reparti e EuroParty in concerto!

Avventura: - "MI SEMBRA UN PROGRAMMA FANTASTICO! PER FORTUNA CHE VENGO ANCH'IO CON VOI!!!"



Federica -a destra- con l'amica Chiara

CARTA D'IDENTITÀ DI:

FEDERICA MAULE

Nata in Veneto, ma trasferita in Friuli Venezia Giulia all'età di 3 anni. Al momento dell'Eurojam avrò 30 anni. Sono del Toro. Il mio totem è Pinguino Elettrizzante.

Sono sposata da un anno con Ivano. Sono e lavoro come geometra; nel passato ho studiato anche scienze religiose ... poi non ho finito perché lanciata nel mondo dei concorsi pubblici ahimè. Sono peperina, orgogliosa, puntigliosa, autonoma, tenace, positiva, allegra, ... Sono attiva e mi piace fare sport. Amo la montagna (come mio marito), ma anche il mare (a differenza di mio marito) e se posso viaggiare ... conoscere luoghi e persone lontane. Ultimo viaggio, quello di nozze ... spedizione alpinistica in Perù. Mi piace mangiare, specialmente in compagnia, ma ancora di più cucinare, dove invece mi piace fare da sola.

Sono entrata nella grande famiglia degli Scout, come Scolta, all'età di 17 anni e da lì ho proseguito. Ho fatto la Capo Reparto per diverso tempo, poi la Maestra dei Novizi, la Capo Fuoco, la Capo Gruppo e contemporaneamente ho fatto la Responsabile di Zona e la Capo Campo ai Campi di Formazione Metodologica E/G ... ora faccio la Capo contingente dell'Eurojam!

CARTA D'IDENTITÀ DI:

STEFANO BLANCO

Sono nato un po' più di trenta anni fa...ho cominciato a fare lo Scout nel mitico Monza I, prima Lupetto, poi Gabbiano (forse pochi sanno cos'erano i Gabbiani... se venite all'Eurojam ve lo racconterò), così via sino a Capo Reparto e Maestro dei Novizi. Mi sono sempre divertito molto. Ho svolto poi qualche incarico in Regione e al nazionale.

Sono sposato con Marta che amo molto. Mi piace molto viaggiare, la foto qui sotto è fatta in Islanda (posto che vi consiglio caldamente) e camminare: queste sono le mie grandi passioni oltre che guardare cartine....

Nella vita sono responsabile del personale in una azienda sanitaria.

Per il resto sono sicuro che ci divertiremo molto questa estate, vedrete. Sarà una grande occasione per costruire un Europa diversa e positiva. A presto. Non vedo l'ora di potervi conoscere...



Stefano tra le nevi dell'Islanda

LO ZAINO

DI GEPPA TRESCA
DISEGNI DI SIMONA SPADARO

SCEGLIETELO BENE
ED ABBIATENE CURA



FIG.1

fate a vostro rischio e pericolo. Infatti la qualità si paga e un acquisto è intelligente solo se è elevato il rapporto qualità /prezzo. Meglio comprare poche cose ma buone e che durino nel tempo, piuttosto che spender poco ma dover rinnovare l'equipaggiamento ogni anno.

Tantissimi sono i modelli, non c'è che l'imbarazzo della scelta; quindi vi consiglio di recarvi nella vostra **rivendita scout** dove vi possono consigliare al meglio. Provate il materiale e non lasciatevi ingannare dai colori alla moda o dai prezzi troppo bassi: questo è l'errore più frequente!!

Esistono due tipi di zaini: quelli da **alpinismo** che si riempiono mettendo le cose una sopra l'altra, con poche tasche, fatti a tubo e gli zaini da **escursionismo** con più tasche.

Gli **zaini da alpinismo** sono meglio bilanciati, quindi più adatti a trasportare dei grossi pesi. Se avete bisogno di molte tasche, ove riporre gli oggetti che dovete avere a portata di mano durante la marcia, ne esistono tipi con tasche

Lo zaino è uno dei più importanti elementi dell'equipaggiamento, perché in esso dovrete mettere tutto ciò che occorre per tutta la durata del Campo Estivo e delle nostre Imprese scout più importanti.

In commercio ve ne sono di parecchi tipi, quasi tutti di buona qualità.

Sceglietene uno capiente, leggero, con reggisacco o anima rigida interna, spalline ben imbottite, con tasche esterne. (Fig.1)

Per quanto riguarda i materiali per il trekking, in genere le marche non sono solo un fatto di moda ma sono anche una garanzia di qualità.

Se decidete di acquistare un prodotto sconosciuto, senza avere una reale competenza in materia, lo



FIG.2

lateralmente staccabili o a scomparsa. Il litraggio, cioè la capacità dello zaino è uno dei primi criteri di scelta. Ricordatevi di valutare anche le vostre possibilità fisiche! Il secondo criterio di scelta è quello della robustezza dei materiali. Gli zaini possono essere di **nylon** o di **cordura**, ovviamente la cordura è più resistente. A volte gli zaini vengono trattati con una spalmatura interna per impermeabilizzarli. Impermeabile non significa a tenuta stagna, la spalmatura con il tempo si rovina. Morale: riporre i vestiti divisi in sacchetti di plastica. (Fig.2)

L'ultimo criterio da tener presente, ma non per questo meno importante, è quello della adattabilità dello zaino alla schiena e alla corporatura della persona. Lo zaino è come un abito, deve essere comodo! Il **telaio del dorso deve avere forma anatomica**, deve essere **imbottito**, deve essere **leggero** e deve essere **regolabile** (cioè deve disporre di una vite di scorrimento per regolarne l'altezza), così come devono essere **regolabili e imbottiti gli spallacci**.

Infine ricordatevi di dare un'occhiata alle finiture: cuciture, cerniere, fibbie, chiusure delle tasche...

Se acquistate uno zaino di grande capacità badate che abbia un'apertura sul fondo per facilitare l'accesso al suo interno. Può essere

FIG.3



comodo lo zaino con la divisione in due parti, superiore e inferiore, e con apertura supplementare, direttamente per la parte inferiore che consente di prelevare il contenuto, senza dover disfare tutto lo zaino.

Badate all'efficienza e alla praticità. Lo zaino deve apparire pulito e ordinato. **È proibito l'uso di spaghi per fissare coperte ed altri oggetti. Sono ammesse solo le cinghie.** I capi liberi di queste devono essere arrotolate. (Fig.3)

Per sistemare tutto il materiale è bene radunarlo a gruppi sul letto; dopo aver verificato che sia completo, si mette il materiale in sacchetti di tela o di plastica di grandezza adatta e ogni sacchetto nello zaino. Tenete presente

che **sul fondo vanno messe le cose che si usano meno**, sulla schiena quelle più morbide e nelle tasche quelle che si usano di più. (Fig.4) È importante, una volta a casa da un'uscita, controllare e svuotare con attenzione lo zaino...non è il caso di lasciare sul fondo qualche calzino male odorante...altra cosa importante è pulire e asciugare con cura il vostro zaino!

FIG.4



L'ACCETTA

COME SI USA E
COME SI CURA

TESTO E FOTO DI LUIGI DI CANTALUPA

Un vecchio detto dei boscaioli canadesi dice: - "Presta il tuo ultimo dollaro ma non prestare l'accetta a meno che tu sappia che chi la usa non ti rovinerà il filo."

Niente è più inutile e più irrimediabile che una accetta con i denti. Eppure nelle casse di Sq. quante accette rovinate, con i manici rotti, piene di denti e rugginose. Al Campo non servono a nulla, sono pericolose: piuttosto lasciatele a casa. Oppure, mettetele a posto e vedrete che i lavori del Campo saranno molto più rapidi e soddisfacenti.

L'accetta serve principalmente per lavorare il legno, fare la punta e la coronatura ai pali da costruzione, spaccare la legna per la cucina e spezzettare le fascine, abbattere le piante se ne avete l'occasione e il permesso, sramarle e scorteciarle. Serve molto bene se il legno è verde, non completamente secco, se invece è stagionato è meglio usare la sega. Non serve per raccogliere la legna, per quello bastano la sega e il cordino.

Non è un martello e se, picchiando ripetutamente contro il legno, non succede nulla è perché non taglia. Non è nemmeno una zappa, non va usata contro la terra o la ghiaia, non è una grattugia e quindi non deve avere denti, non è un cuneo e non deve essere presa a martellate e soprattutto non è un gioco. Quanti Piedi Teneri si sono tagliati per disattenzione...?

L'accetta che fa al caso nostro è quella che viene chiamata canadese, ha il ferro quasi rettangolare e il manico anatomico. Il ferro deve pesare tra i 400 e i 700 grammi a seconda della vostra esperienza e della vostra taglia. È inutile avere un'accetta pesante se poi non si riesce a tenerla in mano. L'acciaio deve essere di buona qualità ma soprattutto il manico deve essere robusto, di frassino o di carpino. L'accetta deve essere tutta di un pezzo, il ferro non deve né ballare

né sfilarsi. Normalmente **ciò si ottiene grazie a un cuneo che espande il legno.** (fig. 1)

Mettendo un dito tra il ferro e il manico, l'accetta deve rimanere in equilibrio, guardando per lungo il manico, **il tagliente deve essere perfettamente in linea,** (fig. 2) altrimenti i colpi andranno tutti fuori posto. L'accetta deve avere il suo fodero di cuoio per poter essere riposta con sicurezza con gli altri attrezzi senza rovinarsi. Per usare bene questo strumento è indispensabile avere un ceppo, un pezzo di tronco pesante e pulito che consenta di assestare i colpi con precisione. Al Campo difficilmente ne troverete uno buono, portatelo quindi da casa. L'angolo dove sta il ceppo deve essere ben delimitato per ragioni di sicurezza. **L'accetta si impugna con una sola mano e la gamba vicino alla lama deve essere arretrata. Le gambe devono essere leggermente divaricate.** (fig. 3)

Vicino non ci deve essere nessuno. Il braccio deve sollevarsi e il polso deve ruotare. Non usate troppa forza, importante è la mira, il peso dell'accetta farà il lavoro. L'accetta deve colpire sempre perpendicolarmente il ceppo e dovrete inclinare il pezzo di legno da lavorare, impugnandolo con la mano libera. Costruite un mazzuolo di legno con una impugnatura comoda, **vi servirà per battere sul dorso dell'accetta** (fig. 4) quando dovrete spaccare della legna

FIG.1



FIG.2



FIG.3



FIG.4

grossa o fare degli incastri. Non usate assolutamente la maz-zetta che rovina irrimediabilmente la solidità dello strumento. Se il manico dovesse incominciare a ballare è inutile che cerchiate di fissarlo con viti e chiodi, occorre mettere un nuovo cuneo che dovrà essere fatto di legno duro, accostato a quello vecchio e battuto dentro con il martello. Quello che avanza toglietelo con la sega. Se invece volete cambiare un vecchio manico ma non riuscite a sfilarlo, segatelo raso sotto il ferro e poi bucate il legno con il trapano. Poco per volta libererete il ferro e potrete prendere le misure per mettere un nuovo manico.

Dopo un pò occorre rifare il filo, perché anche se usata correttamente l'accetta si rovina. Potete usare la stessa pietra che usate per il coltellino, ma facendola scorrere sul filo con movimenti circolari. Se ci sono già dei denti invece bisogna **usare una lima dolce da ferro fino a che i denti non si vedono più.** (fig.5)



Prima di partire per il campo è buona norma **molare le accette con la mola, così poi sarà più facile al campo ravvivare il filo con la pietra.** (fig.6-7)

Lasciate sempre il ferro **unto di olio o di vaselina in modo che**

non arrugginisca; se il manico è in legno naturale non verniciato, potete dargli un pò di olio di lino. (fig.8-9)

L'accetta è un ferro difficile da usare, sicuramente uno dei più appassionati. (fig.10)



Solo l'esercizio vi renderà capaci di affrontare senza paura un grosso alzabandiera o un ponte. D'altronde però chi ben comincia è a metà dell'opera.



FIG.10 - Modo corretto di portare l'accetta

IL COLTELLO

TESTO E FOTO DI LUIGI DI CANTALUPA

Quando chiesero a Baden-Powell che cosa si dovesse fare per essere felici lui rispose: "fare una buona azione ogni giorno ed avere un coltellino ben affilato."

Mai consiglio fu più inascoltato, perché se con le buone azioni facciamo del nostro meglio, con i coltellini affilati proprio non ci siamo.

Spesso non hanno più la punta, perduta per aprire il coperchio della marmellata, il filo lo hanno perso quasi subito contro qualche pietra, il manico balla e la ruggine e lo sporco rendono inutile qualsiasi intervento.

Peccato, perché un coltellino affilato può regalare un sacco di soddisfazioni e sceglierlo bene, mantenerlo in forma e saperlo usare non è poi così difficile. Con un coltellino potrai: tagliare le verdure per il minestrone, disossare il pollo per la cucina trappeur, raccogliere germogli di ortica per la frittata, fare i ferma-fazzolettone con il nome inciso per gli squadriglieri, tagliare i cordini in modo netto e preciso, scortecciare il bastone per l'alpenstock, tagliare il cuoio e la stoffa per la borsa di Squadriglia, fare fischietti e richiami per gli uccelli, e un sacco di altre cose utili e belle. Per prima cosa dunque è importante scegliere bene il coltellino. Non farti attirare dai **coltelli svizzeri** con troppi usi, quello che serve di più è la lama. (fig.1)

I coltellini pieghevoli con il manico di legno sono quelli che hanno accompagnato i pastori e i montanari per secoli, quindi vanno bene. (fig.2)

Vanno bene anche i coltellini con la lama fissa di circa quattro dita a patto che abbiano **un fodero robusto e sicuro**. (fig.3)

Le lame di acciaio inossidabile si rovinano di meno con l'umidità ma sono più difficili da affilare, le lame "al solo carbonio" arrugginiscono facilmente ma tagliano benissimo e si affilano con facilità. Non risparmiare troppo sul coltellino, se è buono terrà bene il filo e ti accompagnerà per tutta la vita.

Devi impugnare il coltellino in modo solido ma non troppo rigido e fare attenzione che in nessun caso le tue dita possano finire sul filo tagliente.

Assicurati che mentre usi il coltello tu non abbia nessuno troppo vicino, evita i movimenti bruschi e lavora sempre con la lama che si allontana da te, da dentro verso il fuori. Per i lavori più delicati potrai **anche impugnare il coltello come se fosse una taglierina, vicino alla punta**. (fig.4) Non fare leva con la lama, si può spaccare o piegare. Non cammina-

USO E MANUTENZIONE DI UN IMPORTANTE STRUMENTO PER LA VITA ALL'APERTO



FIG.1 - Coltellino svizzero



FIG.2 - Coltellino da pastore, detto anche Opinel



FIG.3

re mai con il coltello in mano, è molto pericoloso; siediti comodo o appoggiate ad un albero. Cerca di avere sempre a disposizione un tagliere su cui lavorare, sarai più preciso e non rovinerai la lama.

Tieni sempre il coltellino dentro una custodia o nel suo fodero, non pavoneggiarti portandolo sempre alla cintura, in molti casi è vietato dalla Legge. Anche al Campo Estivo portalo con te solo quando serve, altrimenti lascialo nello zaino. Legalo alla cintura con un laccio di cuoio.

Il filo deve riuscire a tagliare un foglio di carta sospeso per un angolo senza difficoltà.

Se sai che il coltello è affilato ne avrai più rispetto e lui sarà più fedele ai tuoi movimenti, non si incepperà, non scivolerà, ma taglierà sempre e solo dove vuoi tu. Esercitati ad usare il coltellino. Procurati una tavoletta di legno di pino e fai dei trucioli sottilissimi, quasi trasparenti, ti serviranno per accendere il fuoco, poi inizia a fare trucioli più grossi. Con una matita disegna un contorno su uno dei lati e con il coltello prova a realizzarlo togliendo il legno in più. **Prova anche a fare delle decorazioni, semplici incisioni o disegni scolpiti ma anche posate di legno.** (fig.5) Vedi come ti riesce ad usarlo in cucina: pela una patata, taglia una cipolla, trita fine la carne o il prezzemolo. Se hai un bambù, taglialo sotto un nodo, leviga bene le estremità e avrai realizzato un sonoro fischiotto.

Quando hai finito di fare un lavoro, pulisci sempre il coltello dai resti di cibo, dalla resina e da tutta la polvere. Potrai usare un panno bagnato con acqua tiepida. Se hai un coltellino pieghevole puliscilo anche dentro. Poi asciuga benissimo tutto e metti un po' d'olio per macchina da cucire sulla lama. Il coltellino sarà sempre come nuovo.

Dopo un po' di tempo inizierà a non tagliare più, e dovrai affilarlo di nuovo. Impara a farlo tu e non dovrai andare dall'arrotino che costa e spesso consuma molto la lama. **Se non hai fatto denti, ti basterà una pietra ad olio o ad acqua che puoi trovare dal ferramenta. Tenendo ben fermo il coltellino con una mano, dovrai sfregare il filo con la pietra bagnata in modo regolare e sempre con lo stesso angolo, circa 25°. Sfrega sia il lato destro che quello sinistro del filo per tutta la lunghezza fino a che provando su un pezzetto di stoffa non avrai rinnovato il tagliente.** (fig.6)

Fare il filo ai coltellini non è facile, e non ti riuscirà subito, ma non ti preoccupare, provando e sbagliando si impara.

Spero che a questo punto ti sia venuta voglia di correre ad affilare quel vecchio coltellino che non tagliava per vedere se il *lupo che non dorme mai* aveva ragione...una buona azione ogni giorno e un coltellino ben affilato.



FIG.4



FIG.5



FIG.6



Cara Avventura, ecco un paio di foto della nostra uscita Capi Squadriglia a Rubiara (MO). Ciao ciao Federico - Rep. Excalibur - Gruppo Cento I

THINKING-DAY 2005
Gruppo Scout Agesci "Murano 1"



"Vi auguro di andare avanti con il vostro cammino e che andiate tutti d'accordo"

Questo è quanto ci augura il Gruppo Murano 1, inviandoci la cartolina che hanno stampato per il Thinking Day.

Che sorpresa, eh? Volevo dirvi che mi mancate molto...Ma d'altronde a chi non manca questo Reparto? Voglio tornarci...e tornare a VAGLI...uN BACIO, vostra
Mery (Maria Teresa Castellini) - Nonantola 1



A CURA DI EMILIO GALLINO

BANDIERA ALL'INDIETRO

Materiale: una bandierina, o un foulard, o un guidone, cronometro.

Esecuzione: I giocatori (una Squadriglia, un gruppo) si dispone ad una certa distanza, minimo 10 metri, in rapporto alle capacità fisiche dei partecipanti, sulla linea di partenza fatta ad arco di cerchio, il cui centro è posta la bandiera, a 10 metri di distanza.

Al via del capo i giocatori che avranno le spalle rivolte alla bandiera, inizieranno una corsa camminando all'indietro senza voltarsi. Dovranno raggiungere la bandiera, raccoglierla e di corsa guardando in avanti ritorneranno alla linea di partenza. Il gioco può essere rivolto ad ogni singolo concorrente o più concorrenti allo stesso momento

PASSAGGIO OBBLIGATO

Materiale: un palo robusto, vecchi pneumatici.

Esecuzione: legare tra due alberi all'altezza di 1,50 metri un palo robusto. Sistemare dei vecchi pneumatici appesi al palo orizzontale ad una altezza diversa, quasi a creare un'onda, distanti tra di loro 40 cm. Circa. A turno ogni Scout/Guida dovrà passare attraverso i pneumatici senza posare i piedi a terra, aiutandosi con le braccia e le gambe. Vince chi impiega minor tempo.

LA CORSA DELLE "PIUME "

Materiale: piccole piume d'oca, o di pollo (o cemento, o asfalto), si tracciano delle corsie larghe 50 centimetri, una per concorrente. Una linea di partenza e una di arrivo, distanza a piacere. Si posiziona la piuma sulla linea di partenza. Al via del capo, con piccoli sbuffi o grandi soffiate, ogni concorrente dovrà muovere la " piuma " verso la linea di arrivo senza fuoriuscire dalla corsia assegnata pena la sosta di cinque secondi. Vince chi porta la piuma per primo oltre la linea di arrivo.

IL PALO ORIZZONTALE

Materiale: un palo di abete (o altro) lungo 2 metri.

Esecuzione: il gioco si svolge a gruppi di tre giocatori. Una linea di partenza e arrivo a distanza almeno di 20 metri. Al via due Scout/Guide prenderanno il palo alle estremità e lo alzeranno in alto con le braccia in verticale sulla testa. Uno scout/guida (il più leggero) si aggrapperà al palo rimanendo appeso con la forza delle braccia. A questo punto i due " portatori " inizieranno la corsa verso la linea di arrivo. Se " l'appeso " cade o posa i piedi a terra, i portatori dovranno fermarsi per riprendere la posizione di partenza. Vince la squadra che arriva prima.

LA CORSA DEI CARRETTI

Materiale: due pali lunghi due metri, un palo lungo un metro, cordame vario.

Esecuzione: tracciare una linea di partenza e di arrivo distante almeno 30 metri. Dividere i concorrenti in gruppi da tre Scout/Guide. Al via ogni gruppo dovrà, il più velocemente possibile, legare i tre pali formando un triangolo. Il palo più corto dovrà servire da poggiapiedi. Appena ultimata la costruzione uno scout/guida dovrà salire sul carretto, appoggiando i piedi sul legno più corto e farsi trascinare velocemente dai due compagni verso la linea di arrivo. Vince chi arriva per primo. Naturalmente le legature devono tenere lo sforzo per tutto il tragitto.

IL PALO IN VERTICALE

Materiale: un palo di abete alto almeno metri 2,50 e con il diametro di 8 cm.

Esecuzione: una linea di partenza e di arrivo segnata da due paletti piantati a terra. Al via del capo il primo concorrente isserà il palo all'altezza della vita e, cercando di tenerlo in equilibrio sul palmo della mano dovrà raggiungere la linea di arrivo, girare intorno al paletto e ritornare alla linea di partenza per passare il testimone ad un altro concorrente. Se il palo cade, deve essere raccolto e riposizionato sul palmo della mano prima di riprendere la marcia.

Molto di voi chiedono di pubblicare il proprio annuncio di corrispondenza fornendoci il solo indirizzo e-mail. Vorrei ricordarvi quanto già detto più volte: per far apparire in queste pagine le vostre richieste dovete fornirci anche il vostro indirizzo postale ed indicarci il vostro Gruppo scout. Ed ora avanti con nuovi amici di penna...



Giulia BILLI - Hi!!!!!!My name is Giulia....!!!! Ma lasciamo perdere l'inglese che è meglio!!!! Ho 14 anni e sono una ragazzina molto vivace e volenterosa di fare amicizia con tutti quelli che vorranno mettersi in contatto con me!!!! Faccio parte della mitica Sq. Cerbiate del reparto Monti del Trasimeno1. Se volete conoscermi scrivete al seguente indirizzo: Via Amendola 31 - 06061 Castiglione del Lago PG. Oppure usate l'e-mail: Scorpioncino01@libero.it

Alice CALCAGNO - ciao E/G di tutta Italia! Cerco amici con cui corrispondere per poter conseguire la specialità di corrispondente. Garantisco risposte al 100%! Sono ansiosa di vedere la mia cassetta della posta finalmente piena di vostre lettere. Il mio indirizzo è: via Forola 55 - 63030 Acquaviva Picena AP

Silvia CALORE - siamo le Aquile del Reparto di Due Carrare in provincia di Padova e risponderemo a tutti gli E/G d'Italia che hanno voglia di corrispondere con una Sq. piena di entusiasmo ed energia! Il divertimento comincia spedendo una lettera all'indirizzo di Silvia che è: via don Luigi Callegaro 9 - 35020 Cornegliana Due Carrare PD

Lisa CATAPANO - Ciao, faccio parte del Reparto Equatore - Gruppo scout Rende 3. Sto cercando di prendere la specialità di corrispondente. Sono una tipa un po' strana ma nella norma. Se vi ho convinto rispondetemi in via Varsavia 15 - 87030 Rende CS

Roberta CIRA-FISI - sono una Guida 14enne del Reparto "Stella Polare" - Gruppo Sciacca 2. Sono vivace, spontanea, buffa e Folle. Amo cantare ed ascoltare il rock. Ho voglia di conoscere tutti gli e/G del mondo (...impossibile?! Però...). Il mio indirizzo è:

via Leonardo Sciascia 44 - 92019 Sciacca AG

Elisa FONTANA - Sono la Capo Squadriglia dei Pipistrelli, ho 16 anni e sto prendendo la specialità di corrispondente perché amo scrivere. Ho voglia di conoscere gente nuova, E/G da tutta Italia. Sono allegra e sempre attiva, suono la chitarra. Mi piace ascoltare musica, fare sport e stare in compagnia di amici. Il mio indirizzo: Viale della repubblica 14/b - 47014 Meldola - FC

Erika GAMBARO - AAA disperata Pantera cerca corrispondenza con Esploratori e Guide di tutt'Italia e oltre...Scrivetemi su calistox@libero.it o se preferite in via Ca'Rubaldi, 7 30030 Oriago (VE)... Aspetto numerose risposte!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!

Maria MAGLIOCCA - Ehi!!! Sto parlando proprio con voi!!! Sono una simpatica Guida di 15 anni. Sono molto vivace e sono in cerca di penfriends. Volete conoscermi? Il mio indirizzo è: via Francesco Magliocca 30 - 81052 Pignataro Maggiore CE

Valentina PERESSOTTI - amici, avete in mano carta e penna? Sono una Pantera del Reparto del Pagnacco 1º! Sono solare, simpatica e curiosa! Mi piacerebbe prendere la specialità di corrispondente grazie a tutti voi... Allora ke aspettate? Scrivetemi a luigino.peressotti@libero.it oppure in via Peressotti 15 -33010 Pagnacco UD

Rosanna PRIVITERA - Vorrei corrispondere con E/G del Palermo 16, del

Messina 10 e del Roma 36 perchè al Campo Nazionale E/G 2003 ero in Reparto con alcune delle loro Squadriglie. Il mio indirizzo è: Via Armando Diaz 56 - 94010 Catenanuova (EN) e la mia e-mail polveredistelle90@yahoo.it

Giovanni SABATINI - Cercasi amico/a di penna urgentissimo, ho 14 anni e sono Vice Capo della Sq. Gufi del Pistoia 4 ,amo gli Scout e il mio Gruppo. Cerco un amico di penna per una futura specialità di corrispondente oltre alle due che ho già (cuciniere e amico degli animali) il mio indirizzo è: Via dei fabbri 25 - 51100 Pistoia oppure giovannisabatini@hotmail.it. Un saluto e una "buona strada" a tutti.

Francesca VACCA - Ciaooo! Sono una Guida di 15 anni. Amo la musica, ridere e scherzare... sono molto estroversa e mi piacerebbe iniziare una corrispondenza con tutti voi! Scrivetemi in via Anna Franck - 81052 Pignataro Maggiore CE

Alice ZANELLO - Siamo le VOLPI - Reparto Orsa Maggiore - Gruppo Sesto San Giovanni. Quattro ragazze simpatiche, allegre e con tanta voglia di trovare delle corrispondenti in tutta Italia. Scriveteci, aspettiamo le vostre lettere e vi garantiamo di rispondere. Inviatene le vostre lettere ad Alice che abita in via Martesana 16 - 20099 Sesto San Giovanni MI



YURI IN L'ULTIMA DEI CAIMANI

MI DISPIACE DEVO ANDARE ...

OVVERO:
MILLE MODI PER SFUGGIRE AL LAVORO DOMESTICO BY ERNESTINO SACGIO



SCOUT - Anno XXXI - n. 13 - 9 maggio 2005 - Settimanale - Poste italiane s.p.a. - Spedizione periodico in abbonamento postale L. 46/04 art. 1 comma 2, DCB BOLOGNA - € 0,51 - Edito dall'Agesci - Direzione e pubblicità Piazza Pasquale Paoli 18 - 00186 Roma - Direttore responsabile: Sergio Gatti - registrato il 27 febbraio 1975 con il numero 15811 presso il Tribunale di Roma - Stampa: So.Gra.Ro., via I. Pettinengo 39, Roma - tiratura di questo numero copie 62.000 - Finito di stampare nel maggio 2005



La rivista è stampata su carta riciclata



Associato all'Unione Stampa Periodica Italiana